



INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2011

CdA del 16/05/2012

Indice

PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	3
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	14
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	15
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	18
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	21
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	28
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	31
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	36
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	38
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	39
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	42

PREMESSA

Le Banche sono tenute a fornire informazioni al pubblico, definite sinteticamente Terzo Pilastro, nei modi stabiliti nel Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, che appunto introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in tavole, come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuna dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro")
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "terzo pilastro")

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti prendendo in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali, considerando i seguenti rischi:

- 01.rischio di credito;
- 02.rischio di concentrazione;
- 03.rischio di controparte;
- 04.rischio di mercato;
- 05.rischio operativo;
- 06.rischio di tasso di interesse;
- 07.rischio di liquidità;
- 08.rischio strategico;
- 09.rischio di reputazione.
- 10.rischio residuo.

Tale mappa è oggetto di manutenzione nel tempo, sottoponendola ad un riesame critico almeno una volta l'anno in occasione della stesura del resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della banca.

Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità** (*parzialmente esternalizzata alla locale Federazione*): funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** (*esternalizzata alla locale Federazione*): a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi:

- individua e approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi (generali e specifiche) nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- verifica che la Direzione Generale definisca l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza ed adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati e provvede al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi.

Nelle proprie attività, il Consiglio di Amministrazione viene supportato operativamente dalla Direzione Generale.

Direzione Generale

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Controlling*). Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

La Funzione di Risk Controlling

La Funzione di *Risk Controlling* preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e nello svolgimento delle proprie attività tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici della banca, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali, (in particolare le unità operative interessate e l'Area Amministrativa, a cui fanno capo le attività di Pianificazione e Controllo di Gestione e l'area Bilancio e Segnalazioni). L'insieme dei processi di gestione, misurazione e controllo dei rischi viene riconsiderato annualmente nella sua unitarietà nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica. Tale processo si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
 - misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno¹;
 - determinazione del capitale interno complessivo;
 - determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza;
 - autovalutazione (Revisione interna del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale).
- Dalle attività sopra elencate emerge il resoconto ICAAP inviato annualmente all'Autorità di Vigilanza a cui segue il cosiddetto processo di revisione prudenziale.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Rientrando il rischio di credito fra quelli di Primo Pilastro, la Banca è tenuta alla sua misurazione per ragioni regolamentari. Tenuto conto di questo e della circostanza che l'erogazione del credito costituisce la principale attività

¹ Le nuove Istruzioni di Vigilanza Prudenziale (Circolare 263 del 27/12/2006 della Banca d'Italia), adottano le seguenti definizioni:

"Per "**capitale interno**" si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).

Con "**capitale interno complessivo**" si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Con "**capitale**" e "**capitale complessivo**" si indicano gli elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati rispettivamente a copertura del "capitale interno" e del "capitale interno complessivo".

esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l'esposizione più importante, il rischio di credito risulta essere un rischio significativo.

La principale area di generazione del rischio è stata individuata nell'operatività dell'Area Affari. Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito (Regolamento di processo e relative disposizioni attuative, Delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia), definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i 3 livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione per l'Area Crediti nell'ambito del piano operativo, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni che impattano sul processo sono contenute nei piani operativi e nelle deleghe dei poteri, approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate:

- Preposti delle Filiali;
- Area Crediti presso la Direzione Generale (Istruttoria, Segreteria Fidi);
- Direttore Generale;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo.

Non sono ammesse forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto nelle politiche creditizie adottate dalla Banca, salvo che, in casi del tutto eccezionali, previa formale autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo andamentale delle posizioni a cui compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del rischio di credito le attività svolte dalla funzione Risk Controlling alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del processo sono affidate all'Unità organizzativa preposta alla gestione del contenzioso: Ufficio Legale e Contenzioso.

La regolamentazione e formalizzazione del processo sopra sommariamente descritto integra la complessiva normativa in materia creditizia:

- il regolamento generale d'istituto e la struttura organizzativa aziendale;
- le politiche generali e specifiche in materia di rischi;
- la struttura dei poteri di firma e delle deleghe operative in materia di credito;
- le disposizioni in materia di conflitto d'interessi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation utilizzati a fini prudenziali;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione *geo-settoriale*). La natura di banca locale, operante in una ristretta area geografica, porta ad assistere principalmente le attività economiche esistenti, assumendo forzatamente maggiori esposizioni verso le branche prevalenti. Le fonti di generazione del rischio sono individuate nei processi del Credito e della Finanza.

Al fine di controllare e mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione vengono utilizzati i seguenti strumenti di controllo:

Politiche creditizie. Il regolamento per il processo del credito prevede che l'esposizione ponderata nei confronti di singole controparti (con valutazione delle eventuali connessioni giuridiche ed economiche) non può eccedere la misura del 10% del Patrimonio di Vigilanza. Pertanto la banca non ha esposizioni classificabili come grandi rischi.

Nell'ambito del piano operativo annuale vengono inoltre fornite delle indicazioni sulle politiche creditizie in termini di volumi unitari dei nuovi affidamenti.

Monitoraggio del Credito. Nell'attività di monitoraggio viene prestata una particolare attenzione alle esposizioni di importo elevato. In particolare sono oggetto di approfondita verifica l'andamento delle prime 50 posizioni di rischio.

La Banca, ai fini della determinazione quantitativa del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, per la concentrazione per singole controparti, di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalle Istruzioni di Vigilanza prudenziale della Banca d'Italia (Cir. 263 del 12-2006). Per monitorare l'andamento del rischio di concentrazione settoriale la Banca utilizza il modello elaborato dal Gruppo di Lavoro sul Pillar 3 istituito in sede ABI.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa² e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza. Si precisa, in proposito, che la Banca opera con i seguenti strumenti:

- derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario
- pronti contro termine passivi

² Cfr. Banca d'Italia, Circolare 263/06, Titolo II, Capitolo 3, Sezione II.

La Banca è pertanto esposta al rischio di controparte che rientrando anche tra i rischi di Primo Pilastro, è soggetto a misurazione per ragioni regolamentari.

La principale area di generazione del rischio è stata individuata nell'operatività dell'Area Finanza.

Il controllo e la gestione del Rischio di Controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in specifica normativa interna³. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La gestione del rischio di controparte fa capo all'Area Finanza, mentre i controlli sono affidati alla Funzione Risk Controlling.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI MERCATO

Si definisce rischio di mercato:

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

- **di posizione:** possibilità di subire perdite a seguito del rischio generico di oscillazione dei prezzi dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei tassi di mercato e di quello specifico di solvibilità dell'emittente;
- **di regolamento:** possibilità di subire perdite e causa del mancato regolamento di transazioni in valori mobiliari non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- **di concentrazione:** rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse.

Con riferimento all'intero bilancio:

- **di cambio:** rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- **di posizione** su merci: rischio di subire perdite su posizioni in merci.

Da un punto di vista gestionale la banca adotta una nozione di rischio di mercato più ampia, riferibile al complesso dell'operatività in titoli di proprietà, indipendentemente dall'allocazione dei titoli nel portafoglio di negoziazione o nel portafoglio bancario. Nell'ambito delle delibera quadro sui limiti e le deleghe per l'area finanza, che viene rivista annualmente in sede di pianificazione operativa, vengono fissati una serie di limiti operativi volti alla gestione, alla misurazione e al controllo del rischio legato al portafoglio titoli di proprietà. Tra questi si considerano come rilevanti la duration modificata e il var (calcolato con metodologia parametrica, intervallo di confidenza al 99% e riferito a 10 giorni). In aggiunta viene monitorata la posizione netta in cambi in rapporto al patrimonio di vigilanza.

Con specifico riguardo al rischio di cambio, la Banca essendo vincolata al contenimento della posizione netta aperta in cambi nei limiti del 2% del Patrimonio di Vigilanza, è esclusa dall'applicazione della disciplina inerente.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento

³ Cfr. Regolamento del Processo Finanza e relative disposizioni attuative, Delibera sui limiti e delle deleghe per l'Area Finanza, etc

Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, Il Direttore Generale e il Responsabile dell'Area Finanza, conformemente alle proprie deleghe, hanno il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, il responsabile dell'Area Finanza individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità.

La Banca, sia con riferimento ai titoli del portafoglio di negoziazione che con riferimento ai titoli del portafoglio bancario (titoli disponibili per la vendita) ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali. Al riguardo è stata definita una delibera quadro per l'allocatione dei titoli nei vari portafogli previsti dai principi contabili internazionali. Nello stesso documento sono stati inseriti i limiti e le deleghe per l'area finanza. Nello specifico, per ciò che riguarda i titoli afferenti il Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza e per i titoli Disponibili per la vendita, come già anticipato, sono istituiti e misurati:

Limiti di esposizione al rischio di tasso e di cambio. Nell'ambito dei limiti in termini di rischio di tasso riferiti alla metodologia di calcolo semplificate di cui alla circolare 263/2006 si stabilisce un limite di duration modificata.

Limiti di esposizione al rischio emittente. Al fine di misurare e controllare il rischio di credito dei titoli immessi nei vari portafogli dell'attivo si stabiliscono limiti volti al contenimento dell'esposizione verso controparti non rappresentate da governi del G10 o dell'Unione Europea tramite la definizione di livelli di rating minimali degli strumenti finanziari di natura obbligazionaria.

Limiti di esposizione al rischio di concentrazione. Al fine di presidiare il rischio di concentrazione verso un singolo emittente di strumenti finanziari si stabilisce un limite massimo di esposizione per emittente non superiore al 5% del patrimonio di vigilanza. Sono esclusi dal limite di concentrazione i titoli di debito emessi o garantiti da paesi appartenenti all'unione europea o al gruppo dei dieci. Con riferimento al gruppo Iccrea si fa invece riferimento ai limiti dettati dalla normativa in materia di concentrazione disposti dalla circolare 263/96 della Banca d'Italia. Tale impostazione risulta coerente con la prossima introduzione del Fondo di Garanzia Istituzionale che comporta una ponderazione pari a 0 per le esposizioni verso Iccrea.

Limiti di esposizione alle perdite potenziali (VAR). Viene definita una misura massima di var a 10 giorni.

Limiti di perdita massima. Quotidianamente viene rilevato il c.d. P&L, calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relative sia al complesso degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio dei titoli disponibili per la vendita e del portafoglio di negoziazione sia separatamente per i due comparti.

Relativamente al **Rischio di Regolamento** nel caso sia stato effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari o delle valute, senza ricevere il corrispettivo, il Responsabile dell'Area Finanza è tenuto ad informare tempestivamente il Direttore per valutare i provvedimenti da proporre. Le decisioni in merito sono rimesse al Consiglio di Amministrazione.

Le implicazioni sulla liquidità aziendale derivanti dall'operatività sul portafoglio titoli di negoziazione rientrano nella trattazione del rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi viene revisionato con cadenza annuale in sede di pianificazione operativa, in coerenza con le scelte del Consiglio di Amministrazione circa il livello di propensione al rischio e gli obiettivi in termini di rischio/rendimento.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti report giornalieri, volti alla verifica del rispetto delle deleghe e dei limiti stabiliti nell'ambito della delibera del Consiglio di Amministrazione sui limiti e le deleghe dell'Area Finanza.

La reportistica è messa a disposizione del Responsabile dell'Area Finanza, del Direttore Generale e del Risk Controller. Il Consiglio di Amministrazione viene informato in merito alla situazione dei titoli di proprietà ad ogni seduta. La fruibilità delle informazioni all'interno dell'organizzazione è assicurata anche dall'aggiornamento giornaliero della intranet aziendale, accessibile da qualunque postazione aziendale dal personale autorizzato.

Per la gestione del rischio di controparte e regolamento, come previsto dalle nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale, la Banca utilizza la seguente suddivisione:

- Controparti di riferimento;
- Controparti accettate.

Viene individuata come unica controparte di riferimento Iccrea Banca, con la quale sono stati sviluppati consolidati rapporti di collaborazione. Verso tale controparte confluisce la totalità delle operazioni in titoli effettuate dalla Banca.

Il CDA si riserva di valutare volta per volta la possibilità di adottare altre controparti (controparti accettate o di riferimento), sulla base di elementi istruttori che attestino la solidità della controparte. Al riguardo saranno privilegiate controparti con rating non inferiore alla singola A. Il contenimento del rischio di controparte e di regolamento avviene anche tramite il sistema delle deleghe che fissano dei limiti massimi di transazione che possono essere eseguite quotidianamente sia per la gestione dei rapporti a vista che in titoli.

Nel caso sia stato effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari o delle valute, senza ricevere il corrispettivo (rischio di regolamento) le disposizioni interne prevedono che il Responsabile Finanza informi tempestivamente la Direzione Generale per valutare i provvedimenti da proporre. Le deliberazioni in materia sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Ove si registrino due ritardi (a livello annuale) nell'adempimento delle obbligazioni di una controparte, il Responsabile Finanza segnala tempestivamente l'anomalia al Consiglio di Amministrazione.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare la metodologia standardizzata che sulla base del cosiddetto "Approccio a blocchi" determina il requisito complessivo come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:
 - rischio di posizione,
 - rischio di regolamento,
 - rischio di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio
 - rischio di cambio

La Banca ha definito in maniera articolata le varie opzioni previste nell'ambito dell'approccio standardizzato nella delibera relativa alla gestione dei limiti e delle deleghe relative al comparto finanza.

Tuttavia, la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

RISCHI OPERATIVI

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale e di outsourcing, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo alla cui misurazione è tenuta per ragioni regolamentari.

Si evidenzia che il rischio operativo, connotato nell'esercizio di attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali.

Rientrano in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing e i rischi legali.

La Banca, sulla base della propria dimensione e complessità operativa ha posto nella struttura operativa i seguenti presidi:

- funzione controllo/rischi – con compiti di controllo sulla conformità dei processi, sul rispetto degli obblighi professionali verso i clienti e sulle frodi interne;
- funzione compliance – deputata al rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione di incorrere in sanzioni giudiziarie ed amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta e codici di autodisciplina);
- funzione di gestione delle sicurezze sul lavoro – in outsourcing per monitorare nel continuo le previsioni normative in materia di sicurezza sul lavoro.

Per la mitigazione dei rischi operativi, la Banca ha attivato: il piano di continuità operativa, polizze assicurative e misure di sicurezza strumentali quali porte di sicurezza, impianti antirapina, antifurto, antincendio, tv a circuito chiuso, mezzi forti temporizzati, cash-in cash-out.

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*Basic Indicator Approach – BIA*), in base al quale il relativo capitale interno viene calcolato applicando il coefficiente del 15% alla media del margine di intermediazione risultante dagli ultimi tre bilanci di esercizio.

RISCHIO DI TASSO

È il rischio derivante da attività diverse dalla negoziazione, per variazioni potenziali dei tassi di interesse e dalla mancata correlazione delle scadenze dell'attivo e del passivo a regime di tassi fissi.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nell'Area Finanza, nell'Area Crediti e nella funzione Risk Controlling le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito sono state definite:

- politiche per la gestione del rischio di tasso nell'ambito della pianificazione operativa annuale. Nei piani annuali vengono date indicazioni sulle politiche da perseguire nella fissazione di tassi attivi e passivi relativamente al portafoglio bancario; sempre nel piano operativo viene individuato anche il limite di Duration modificata relativo ai titoli di proprietà, che viene poi richiamato nella delibera del Consiglio di Amministrazione sui limiti e le deleghe relative all'Area Finanza.
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono l'individuazione e la tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare (in particolare tramite l'individuazione di una soglia di attenzione della misura calcolata secondo l'algoritmo semplificato della Banca d'Italia e limiti operativi di duration per quanto attiene alla gestione del portafoglio titoli di proprietà).

Per la misurazione del rischio la banca utilizza l'algoritmo di cui all'allegato C del titolo III - Capitolo 1 della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27.12.2006.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche.

Le fonti del rischio di liquidità sono state individuate nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso dei primi mesi del 2011 la Banca si è adeguata alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanate dalla Banca d'Italia con il 4° aggiornamento della Circolare 263/96. Al riguardo la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/4/2011 ha adottato una nuova Policy per la liquidità nella quale sono indicate le regole di gestione del rischio di liquidità che sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- gestione della liquidità operativa (breve termine), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, dei prossimi 12 mesi;
- gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine), volta a mantenere una adeguata correlazione tra le scadenze dell'attivo e quelle del passivo.

Da ciò discende un'articolazione in tre distinte fasi del processo organizzativo di gestione e controllo della liquidità.

- 1) **Definizione degli indirizzi strategici e della propensione al rischio:** nella quale vengono definite la propensione al rischio, le strategie, le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il budget della raccolta;
- 2) **Gestione e controllo della liquidità operativa:** in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi);
- 3) **Gestione e controllo della liquidità strutturale:** tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi.

Il modello di *governance* definito a presidio della corretta applicazione della stessa policy prevede il coinvolgimento di:

- **Consiglio di Amministrazione**, con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità. In particolare, approva le strategie, la policy, i limiti e le deleghe operative, nonché il piano operativo con l'indicazione delle connesse attività di funding da effettuare;
- **Collegio Sindacale**, che nell'ambito della generale attività di verifica del processo di gestione dei rischi aziendali vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.
- **Direttore Generale**, con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- **Comitato di Direzione/Rischi**, che svolge un ruolo consultivo supportando il Direttore Generale nello svolgimento delle sue attività;
- **Area Finanza/Tesoreria**, con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute (*Liquidity Management*);
- **Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni**, con il ruolo di supporto all'area Finanza;
- **Funzione di Risk Controlling**, che assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità monitorando l'operatività dell'Area Finanza in tema di liquidità (*Liquidity Risk Controlling*).
- **Internal Audit**, che verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

Il monitoraggio dell'andamento delle attività prontamente liquidabili e degli indicatori di allerta relativi al rischio di liquidità viene effettuato quotidianamente a cura dell'Area Finanza: gli indicatori giornalieri sono verificati dal responsabile dell'Area Amministrativa e periodicamente dal Risk Controller.

La policy, inoltre, si compone di una parte relativa alla predisposizione del **Contingency Funding Plan** (CPF) il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

A tal fine nel CFP sono:

- identificati i possibili segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- definite le situazioni anomale e le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e le procedure di emergenza;
- individuate le strategie d'intervento.

In particolare, il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca:

- Normalità;
- Allerta;
- Crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e di crisi sono individuati determinati compiti e responsabilità delle unità organizzative coinvolte e specifiche strategie di intervento. In particolare, per lo scenario di crisi è prevista l'attivazione di un organo con poteri deliberativi costituito allo scopo di assicurare il presidio, la definizione ed il coordinamento delle strategie di intervento finalizzate al superamento della crisi stessa. Tale organo prende il nome di Gruppo Gestione Crisi ed è composto da:

- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato di Direzione/Rischi.

RISCHIO RESIDUO

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. La fonte è individuata nel processo del Credito. Le garanzie acquisite per l'attenuazione del rischio di credito sono rappresentate in misura prevalente da quelle reali su immobili residenziali e non residenziali, le garanzie reali di natura finanziaria rappresentano un ammontare trascurabile e per la maggior parte costituite da titoli di raccolta presso la banca. Il rischio non viene misurato per la quantificazione del relativo capitale interno. A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca, ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini della ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO STRATEGICO

Rappresenta il rischio di flessione di utili o capitale derivante dalla mancata o parziale realizzazione *pro tempore* degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica; da errate decisioni aziendali in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo; dall'incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste; per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione.

Tale rischio è rilevante in quanto insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità; la fonte di generazione è individuata nei processi di governo. Il rischio non viene misurato per la quantificazione del relativo capitale interno.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

La banca è dotata di un sistema di gestione interna delle informazioni suddette tramite l'apposita intranet aziendale. Tramite questo canale i responsabili aziendali e i preposti alle

single filiali possono monitorare con frequenza giornaliera l'andamento degli aggregati di raccolta e impieghi e il numero dei rapporti in essere, tale strumento permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È il rischio attuale o prospettico di flessione utili o capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di soci e clienti.

Tale rischio, fortemente correlato al rischio operativo di cui talvolta è una manifestazione, è connesso all'esercizio dell'attività imprenditoriale ed è, pertanto, rilevante.

Il rischio non viene misurato per la quantificazione del relativo capitale interno.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro, la recente istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevante in tal senso appare la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito alla Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atessa Società Cooperativa a r.l..

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali"

negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio 2010.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, compone il Patrimonio di Vigilanza.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si precisa che i prestiti subordinati computati scadono a novembre del 2014 e a partire dal 1° gennaio 2013 saranno computabili solo per una parte residuale. Tali strumenti non presentano facoltà di rimborso anticipato e clausole di *step up*. Riguardo alle residue caratteristiche, sulla base dei riferimenti contenuti nel documento pubblicato dal Comitato di Basilea il 16 dicembre 2010, gli strumenti citati risultano totalmente in linea con le condizioni richieste dal nuovo framework regolamentare per la relativa computazione nel patrimonio di vigilanza. Gli strumenti sono stati emessi prima del 12 settembre 2010 e possiedono, quindi, i requisiti stabiliti dalla nuova disciplina per godere dell’applicazione delle regole di *grandfathering*.

STRUMENTI SUBORDINATI	TASSO DI INTERESSE	STEP UP	DATA DI SCADENZA	RIMBORSO ANTICIPATO	IMPORTO ORIGINARIO	APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA
Denominazione dello strumento di capitale	Indicizzato	Non previsto	nov-14	Non previsto	1500 mila	40%

Informativa quantitativa

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 3, lettera (b), (c), (d), (e)

Elementi positivi del patrimonio di Base

Capitale	2.468
Sovrapprezzo di emissione	420
Riserve	24.721
Strumenti non innovativi di capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Utile del periodo	109
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
Totale elementi positivi del patrimonio di base	27.718

Elementi negativi del patrimonio di Base

Azioni o quote proprie	-
Avviamento	-
Altre immobilizzazioni immateriali	45
Perdite del periodo	-
Altri elementi negativi	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	-
Totale elementi negativi del patrimonio di base	45

Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	27.673
-------------------------------------------------------------	---------------

Interessenze azionarie in enti creditizi e finanz. sup. al 10% del capitale dell'ente partecip.	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanz. pari o inf. al 10% del capitale dell'ente partecip.	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
Totale elementi da dedurre	-

TOALE PATRIMONIO DI BASE	27.673
---------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	806
----------------------------------------	------------

Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	-
-------------------------------------------------------------------	----------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	28.480
---------------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	28.480
----------------------------------------------------------	---------------

Attività rischio di mercato

Le informazioni quantitative non sono rappresentate in quanto alla data di riferimento non esistevano esposizioni assoggettate ai requisiti patrimoniali per il rischio di mercato.

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello elaborato dal Gruppo di lavoro sul Pillar 2 dell'ABI per il profilo geosettoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Controlling*. L'Area Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Controlling* e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Informativa quantitativa

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 4, lettera (b) (d) (e) ed (f)

Attività rischio di credito	Requisito patrimoniale 31/12/2011
Amministrazioni e Banche centrali	-
Enti territoriali	36
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	156
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	435
Imprese ed altri soggetti	2.063
Esposizioni al dettaglio	5.568
Esposizioni garantite da immobili	1.836
Esposizioni scadute	1.734
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-
Altre esposizioni	1.173
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	13.000
Rischio di controparte	Requisito patrimoniale
Operazioni in derivato OTC	-
Operazioni SFT	80
TOTALE RISCHIO DI CONTROPARTE	80
Requisito patrimoniale Rischio Operativo	1.526
Requisito patrimoniale complessivo	14.606
Posizione patrimoniale	
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	15,16%
Coefficiente patrimoniale totale (Tier 2 capital ratio)	15,60%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le

posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni⁴.
Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;

⁴ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

- esposizioni scadute.

Debiti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Informativa quantitativa

Tavola 5 – Rischio di credito

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 3, lettera (b), (c), (d), (e)

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 5, lettera (b)

Principali tipologie di esposizione e controparte	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	107.809	-	-	-	107.809	91.311
Intermediari vigilati	23.849	-	-	-	23.849	19.827
Enti territoriali	2.222	6.319	-	-	8.540	8.202
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.001	1.217	-	-	3.219	2.722
Imprese ed altri soggetti	21.265	9.902	-	-	31.167	41.048
Esposizioni al dettaglio	89.633	30.105	-	38	119.775	129.442
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	59.614	-	-	-	59.614	34.754
Esposizioni scadute	18.568	66	-	-	18.635	23.389
Altre esposizioni	22.085	494	-	4.883	27.462	29.827
Totale esposizioni	347.045	48.104	-	4.920	400.069	380.521

Tra le operazioni SFT/LST sono incluse esclusivamente le operazioni di pronti contro termine passive. La Banca non ha posto in essere operazioni di PCT attive e operazioni con consegna a termine con date diverse da quelle normalmente previste dalla prassi di mercato (c.d. LST).

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 5, lettera (c) e (g)

Le informazioni riguardanti la distribuzione delle esposizioni per area geografica non vengono riportate in quanto scarsamente significative in ragione dell'operatività prevalentemente locale della Banca.

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 5, lettera (d) ed (f)

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	75	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	102.876	X	-	2.389	X	3	4.835	X	-
Totale A	102.876	-	-	2.389	-	3	4.910	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	5	X	-	-	X	-
Totale B	-	-	-	5	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2011	102.876	-	-	2.394	-	3	4.910	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2010	78.539	-	-	2.342	-	5	5.339	-	1

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	5.950	5.439	X	1.234	571	X
A.2 Incagli	-	-	X	5.792	268	X	2.866	133	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	1.428	38	X	1.222	52	X
A.5 Altre esposizioni	-	X	-	89.206	X	303	83.182	X	111
Totale A	-	-	-	102.376	5.745	303	88.504	756	111
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	49	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	5.280	X	-	909	X	-
Totale B	-	-	-	5.329	-	-	909	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2011	-	-	-	107.705	5.745	303	89.413	756	111
Totale (A + B) al 31.12.2010	-	-	-	106.615	5.732	405	84.068	640	187

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 5, lettera (e)

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione eur

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	161.128	75.768	29.126	10.682	23.615	17.466	2.180	-
1.1 Titoli di debito	15.187	51.797	20.700	5.978	3.443	8.246	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	15.187	51.797	20.700	5.978	3.443	8.246	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	12.715	3.712	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	133.226	20.259	8.426	4.704	20.172	9.220	2.180	-
- c/c	25.615	3	153	73	644	6	-	-
- altri finanziamenti	107.611	20.256	8.273	4.631	19.528	9.214	2.180	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	107.611	20.256	8.273	4.631	19.528	9.214	2.180	-
2. Passività per cassa	175.060	59.768	7.413	16.189	52.887	5.613	-	-
2.1 Debiti verso clientela	174.765	14.326	3.252	7.039	3.697	-	-	-
- c/c	101.707	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	73.058	14.326	3.252	7.039	3.697	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	73.058	14.326	3.252	7.039	3.697	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	217	40.510	-	-	-	-	-	-
- c/c	217	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	40.510	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	78	4.932	4.161	9.150	49.190	5.613	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	78	4.932	4.161	9.150	49.190	5.613	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	16.696	3.221	682	1.285	12.627	894	1.407	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	16.696	3.221	682	1.285	12.627	894	1.407	-

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 3, lettera (h)

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	13.255	18.260	-	2.040
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.672	1.738	-	2.408
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.278	641	-	2.407
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.150	382	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	244	715	-	1
C. Variazioni in diminuzione	5.733	10.862	-	1.707
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	6.827	-	1.102
C.2 cancellazioni	1.141	8	-	1
C.3 incassi	1.070	788	-	16
C.4 realizzi per cessioni	3.521	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.150	-	382
C.6 altre variazioni in diminuzione	1	89	-	206
D. Esposizione lorda finale	13.194	9.136	-	2.741
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2011	31.12.2010
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(74)	(865)	-	405	295	-	143	(96)	(304)
- Finanziamenti	(74)	(865)	-	405	295	-	143	(96)	(304)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(74)	(865)	-	405	295	-	143	(96)	(304)

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla società di rating Moody's, autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Informativa quantitativa**Tavola 6 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato****Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 6, lettera (b)**

PORTAFOGLI	Valori non ponderati	Valori ponderati con CRM	Valori ponderati senza CRM	Capitale interno con CRM	Capitale interno senza CRM	Diff.% capitale interno
	31/12/2011			31/12/2011	31/12/2011	31/12/2011
Amministrazioni e banche centrali	107.932	0	0	0	0	0,0%
garanzie rilasciate i impegni	0	0	0	0	0	0,0%
Intermediari vigilati	23.849	5.439	5.439	435	435	0,0%
garanzie rilasciate i impegni	0	0	0	0	0	0,0%
Enti territoriali	2.222	444	444	36	36	0,0%
garanzie rilasciate i impegni	6.319	1	1	0	0	0,0%
Enti senza scopo di lucro ed enti settore pubbl.	2.001	1.918	1.988	153	159	3,7%
garanzie rilasciate i impegni	1.217	36	36	3	3	0,0%
Imprese ed altri soggetti	21.265	21.265	30.481	1.701	2.438	43,3%
garanzie rilasciate i impegni	9.902	4.517	4.517	361	361	0,0%
Esposizioni al dettaglio	89.510	67.132	105.291	5.371	8.423	56,8%
garanzie rilasciate i impegni	30.105	2.462	2.486	197	199	1,0%
Organismi di inv. collettivo del risparmio OICR	0	0	0	0	0	0,0%
garanzie rilasciate i impegni	0	0	0	0	0	0,0%
Esposizioni garantite da immobili	59.614	22.951	0	1.836	0	-100,0%
garanzie rilasciate i impegni	0	0	0	0	0	0,0%
Esposizioni scadute	18.568	21.601	25.678	1.728	2.054	18,9%
garanzie rilasciate i impegni	66	74	74	6	6	0,0%
Altre operazioni	22.085	14.661	14.661	1.173	1.173	0,0%
garanzie rilasciate i impegni	494	0	0	0	0	0,0%
Totale operazioni per cassa	347.045	155.411	183.983	12.433	14.719	18,4%
Totale garanzie e impegni	48.104	7.089	7.113	567	569	0,3%

Non viene considerato il riposizionamento dai portafogli di provenienza delle operazioni garantite da immobili residenziali e non residenziali.

	Fattori di ponderazione								Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	0	20	35	50	75	100	150	totale	
Amministrazioni e Banche centrali	107.932	-	-	-	-	-	-	107.932	-
Enti territoriali	-	8.540	-	-	-	-	-	8.540	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	0	-	1.210	-	2.009	-	3.219	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati (*)	3.712	15.431	-	4.706	-	0	-	23.849	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	31.167	-	31.167	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	119.652	-	-	119.652	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	45.708	13.906	-	-	-	59.614	-
Esposizioni scadute	-	-	-	685	-	11.141	6.809	18.635	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	5.057	8.459	-	-	-	13.946	-	27.462	-
Totale	116.700	32.430	45.708	20.506	119.652	58.264	6.809	400.069	-

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali e al loro importo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca e comunque per le prime 50 posizioni di rischio) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni anno.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia su base semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie⁵

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale);

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli obbligazionari;
- pegno su titoli azionari quotati;

⁵ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

- pegno su depositi in contanti;
- pegno su depositi in oro;
- pegno su polizze assicurative vita;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Informativa quantitativa

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 8, lettera (f) e (g)

Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	NIC	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	173.031	107.431	1.489	405	-	-	-	-	-	-	-	-	68.862	178.187
1.1 totalmente garantite	170.262	106.468	1.014	369	-	-	-	-	-	-	-	-	68.489	176.340
- di cui deteriorate	16.753	15.426	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.970	22.396
1.2 parzialmente garantite	2.769	963	475	36	-	-	-	-	-	-	-	-	373	1.847
- di cui deteriorate	1.058	337	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	252	589
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	3.365	-	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.265	3.300
2.1 totalmente garantite	3.315	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.226	3.251
- di cui deteriorate	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49	49
2.2 parzialmente garantite	50	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39	49
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Non sussistono esposizioni garantite verso banche.

31/12/2011	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali intermediari vigilati	123	-	-	-
enti territoriali	-	-	-	-
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-
banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
organizzazioni internazionali	-	-	-	-
imprese ed altri soggetti	-	-	-	-
esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
esposizioni scadute	-	-	-	-
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-
altre esposizioni	5.792	-	-	-
Totale approccio standard	-	-	-	-

Le esposizioni relative ad esposizioni SFT sono contenute nella tabella per un totale di 4.920 mila

Le garanzie trattate nella tabella sopra riportata sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di credit risk mitigation (con esclusione tra l'altro della parte garantita da immobili) ed evidenziano un importo di gran lunga inferiore alle garanzie accettate dalla banca⁶.

⁶ La compilazione della tabella è stata basata sulle voci della matrice dei conti 59528 02, 04, 06, 08 che tra l'altro escludono gli effetti CRM relativi alle esposizioni garantite da immobili.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter)
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli (operazioni SFT – Security Financing Transactions)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine su titoli, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La gestione del rischio di controparte si basa sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e dei limiti operativi per la gestione del rischio di controparte basati sul controvalore massimo giornaliero stipulato.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato, e obbligazioni bancarie, caratterizzate da un basso profilo di rischio in relazione alla natura degli emittenti

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte riconosciute ai fini della normativa Banca d'Italia sulla "Credit Risk Mitigation".

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

Informativa quantitativa

Tavola 9 - Rischio di controparte

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 9, lettera (b) punti i – vii

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

A partire dalla fine del corrente anno la banca non detiene derivati

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo alla cui misurazione è tenuta per ragioni regolamentari.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Si ricorda che nel corso del 2010 la Banca ha realizzato una operazione di fusione per incorporazione avente ad oggetto la Banca di Credito Cooperativo del Molise. Pertanto ai fini della determinazione della media triennale del margine di intermediazione si è tenuto conto anche del margine di intermediazione della BCC oggetto dell'acquisizione. Inoltre in considerazione del fatto che l'ultimo margine di intermediazione della BCC del Molise si riferisce ad un periodo che va dal 1/1/2009 al 30/09/2010⁷ si è provveduto a normalizzare in ragione d'anno i termini della media triennale.

Si evidenzia che il rischio operativo, connaturato nell'esercizio di attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali.

⁷ L'esercizio presenta una durata superiore a 12 mesi in quanto la Banca oggetto dell'acquisizione risultava assoggetta ad una procedura di amministrazione straordinaria.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono incluse anche le quote di OICR non detenute per finalità di negoziazione.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria) strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi)

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Criteri di iscrizione. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali. Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, nella voce "Dividendi e proventi simili", i dividendi relativi all'esercizio in cui sono incassati;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* delle attività non valutate al costo, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore .

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce " utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Informativa quantitativa

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 13, lettere (b), (c), (d), (e)

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Titoli di debito	105.351	80.661
a) Governi e Banche Centrali	102.876	78.539
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	2.475	2.122
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1.980	1.398
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	1.980	1.398
- imprese di assicurazione	11	11
- società finanziarie	1.949	1.367
- imprese non finanziarie	20	20
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	107.331	82.059

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale			Totale		
	31.12.2011			31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	(954)	(954)	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12	(3)	9	14	1	15
3.1 Titoli di debito	12	(3)	9	14	-	14
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	1	1
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	12	(957)	(945)	14	1	15
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	7	(2)	5	-	-	-
Totale passività	-	-	5	-	-	-

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (*le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta*). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. *In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi*).

Sulla base delle attuali condizioni di mercato, con riferimento allo stress test lo stesso è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo *shift* parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base).

L'indicatore di rischiosità, viene calcolato come rapporto tra il valore somma ottenuto sulla base del metodo sopra riportato e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia limite un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Informativa quantitativa**Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario****Titolo IV, Capitolo I, Allegato A Tavola 14, lettera (b)**

Rischio di tasso di interesse		
DESCRIZIONE	31-dic-11	31-dic-10
Scenario base		
Assorbimento patrimoniale	1.532	2.936
Patrimonio di vigilanza	28.480	28.916
Indice di rischiosità	5,38%	10,20%

Valori in migliaia di euro.

TAVOLA 15**SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE**

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	3	113.719,19	100%		
Altri amministratori	3	33.724,86	100%		
Sindaci	3	96.878,14	100%		
Alta Direzione – Dirigente – Responsabile delle funzioni di controllo interno – Responsabili Area Amministrativa e Affari	5	634.744,77	95,85%	27.461,65	4,15%
Altri dipendenti	72	4.433.715,25	98,88%	50.069,57	1,12%